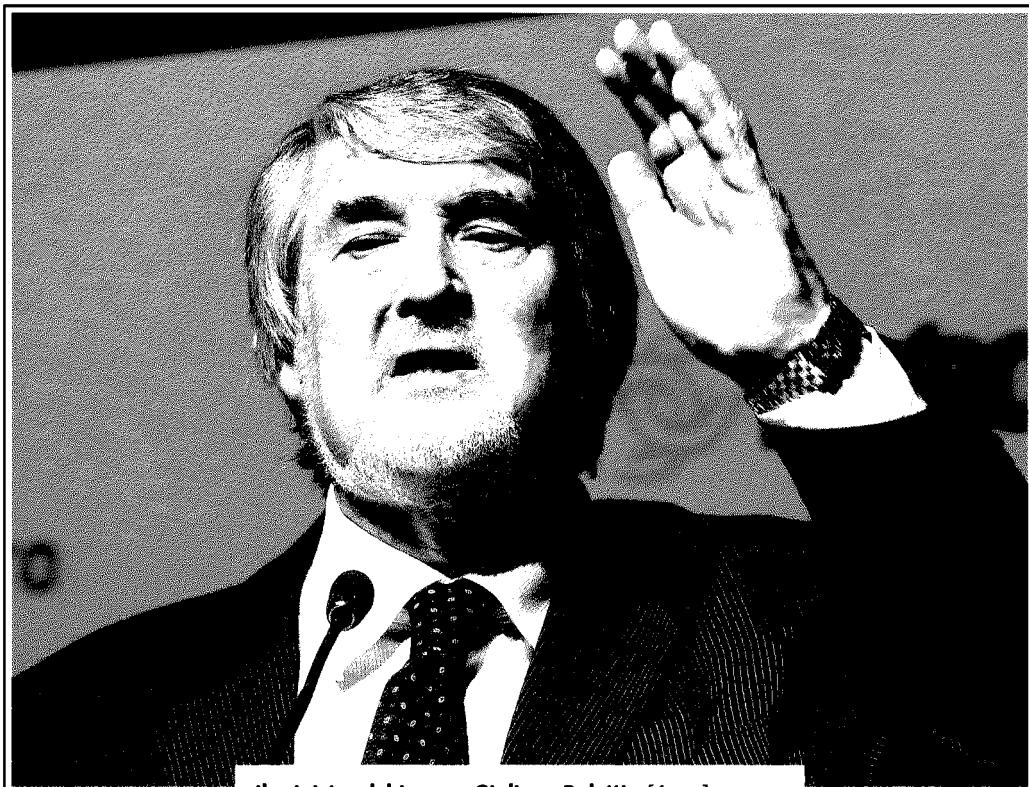


Obiettivo mancato

Manca la semplificazione nel job act del governo

La nuova riforma non fa che aggiungere altre regole. C'è una proposta di Ichino e Tiraboschi che riduce la normativa sul lavoro a 60 articoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti [Ansa]

■■■ GABRIELE GAMBERINI*

■■■ Anche prescindendo dalle informazioni trapelate dai ben informati che – nei giorni successivi alla conferenza stampa in cui il Presidente del Consiglio Matteo Renzi ha annunciato la semplificazione del contratto a termine e del contratto di apprendistato – hanno diffuso indiscrezioni sul «provvedimento urgente» in corso di emanazione, per quanto riguarda il contratto a tempo determinato appare ferma la volontà del governo di concedere la possibilità di utilizzar-

lo senza specificarne la causale per un tempo più esteso rispetto ai dodici mesi, comprensivi di eventuale proroga, attualmente stabiliti dalla legge. Sarebbe inoltre prevista l'eliminazione delle pause tra eventuali proroghe o rinnovi e la introduzione di un limite al numero dei lavoratori a termine assumibili. Tuttavia, a ben vedere, tale proposta parrebbe l'ennesima riforma alla disciplina del lavoro a tempo determinato – la quindicesima in quattordici anni – piuttosto che l'annunciato intervento di semplificazione.

Ciò appare ancora più evidente se si paragona la solu-

zione del governo Renzi ad una misura, presentata nei giorni scorsi dai professori Pietro Ichino e Michele Tiraboschi, che ambisce a semplificare davvero la materia abrogando il decreto legislativo n. 368/2001 e sostituendolo con un solo articolo, il 2097, posto all'interno del Codice civile. Il riferimento è al Codice semplificato del lavoro, il quale riduce la normativa lavoristica a sessanta articoli, posti appunto nel Codice civile, ed ad alcuni testi unici relativi a materie particolarmente delicate. Segnatamente, nel caso del contratto a termine, il Codice sem-



plificato prevederebbe, tra l'altro, che la prima assunzione possa avvenire senza necessità di motivazione, ma qualora il contratto, durato più di sei mesi, cessi senza rinnovo o proroga oppure non venga convertito in rapporto a tempo indeterminato, al lavoratore sia dovuta una indennità di cessazione, indennità che invece non è dovuta ove la assunzione avvenga nei casi previsti dalla contrattazione collettiva ed in determinate ipotesi stabilite dallo stesso articolo.

Sempre per decreto si è deciso di intervenire anche sul contratto di apprendistato, eliminando la necessità di forma scritta per il piano formativo individuale, offrendo la possibilità di effettuare una formazione esclusivamente interna, eliminando il vincolo dell'assunzione di nuovi apprendisti alla conferma in servizio di una percentuale di quelli assunti in precedenza e stabilendo che la retribuzione dell'apprendista, per la parte riferita alle ore di formazione, debba essere pari al 35% della retribuzione del livello contrattuale di inquadramento. Tale intervento pare invero snaturare il contratto di apprendistato, soprattutto per ciò che concerne la parte formativa, mentre parrebbe più opportuna la scelta, effettuata nel Codice semplificato del lavoro, che ambisce al rilancio di tale tipologia contrattuale attraverso un concreto coinvolgimento delle parti sociali per effettuare modifiche condivise che ne semplifichino l'utilizzo senza tuttavia correre il rischio di trasformarlo in un contratto di formazione e lavoro dal valore puramente di inserimento.

L'intervento di riforma del mercato del lavoro proposto da Renzi si conclude con l'annuncio di un disegno di legge che conferisce al Governo appropriate deleghe relative ad ammortizzatori sociali, servizi per il lavoro, politiche attive, semplificazione delle procedure e degli adempimenti

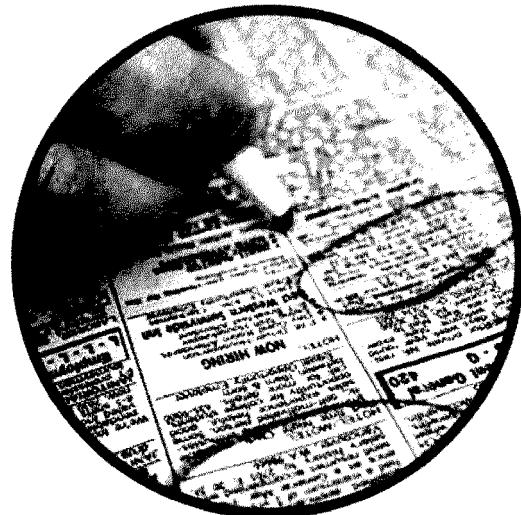
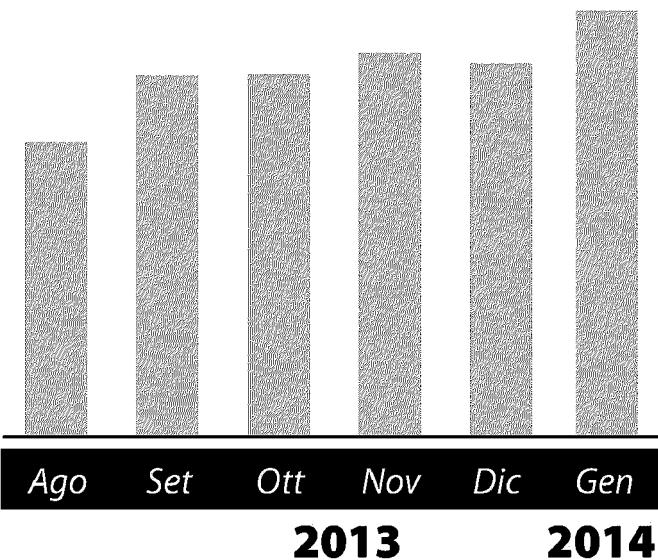
in materia di lavoro, riordino delle forme contrattuali e conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita. Considerati i lunghi tempi tecnici necessari per la attuazione di tali riforme, si rileva che per evitare di allungare ulteriormente l'iter parlamentare potrebbe essere davvero opportuno valutare attentamente almeno alcune delle soluzioni contenute nel Codice semplificato del lavoro. Quest'ultimo, essendo un progetto bipartisan realizzato da oltre duecento esperti, ha già superato le principali fasi di possibile scontro, trovando mediazioni in grado di soddisfare interessi differenti. Semplificare il lavoro, allora, si può.

*Ricercatore ADAPT
@G_Gamberini

I SENZA LAVORO IN ITALIA

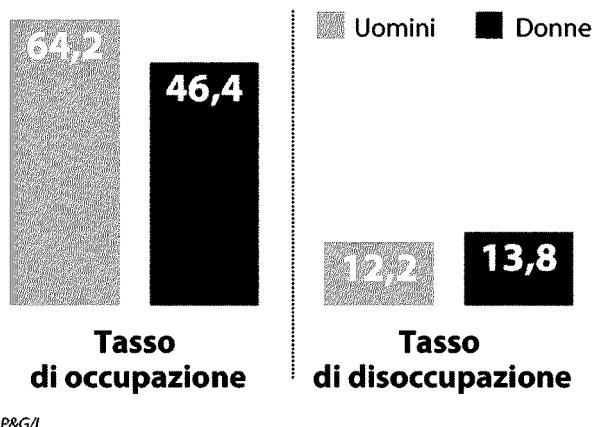
Andamento del tasso di disoccupazione in %

12,4 12,5 12,5 12,8 12,7 12,9



Uomini e donne a confronto

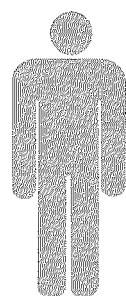
Dati in %



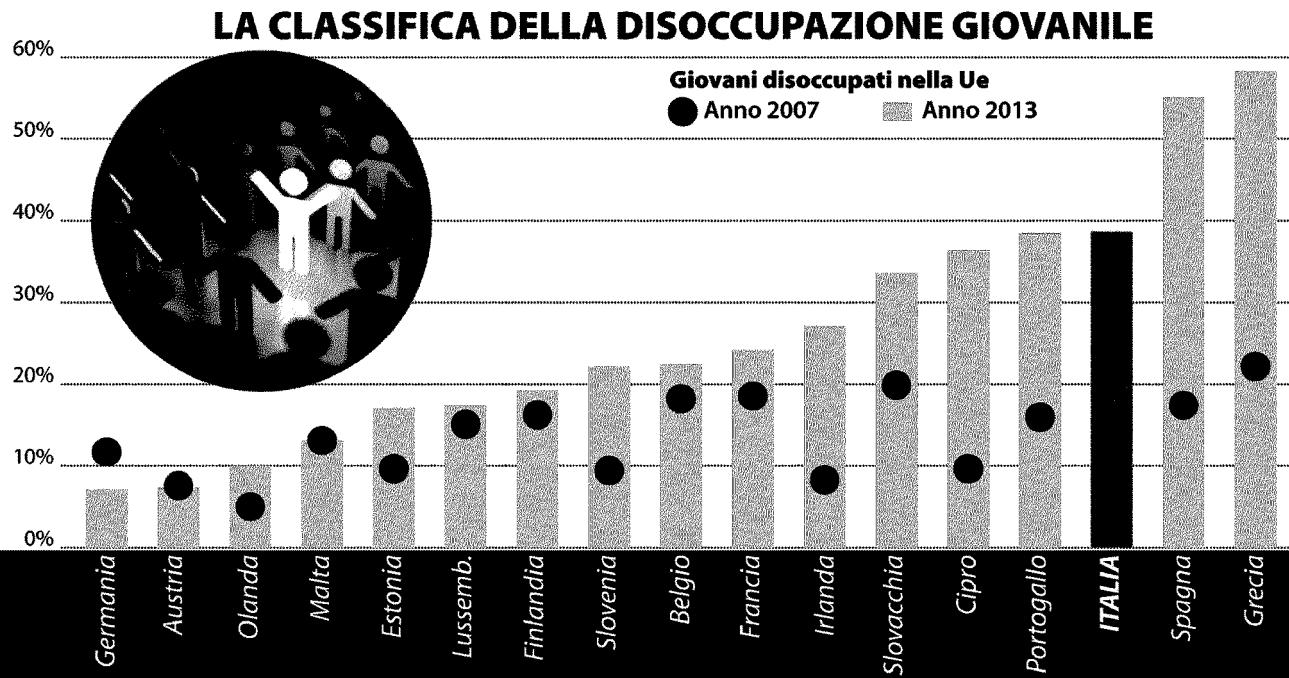
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA RADIOGRAFIA

Dati in %



Tasso di inattività 15-64 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.